



Le piccole imprese fra tasse e burocrazia

36,6 miliardi di maggior tassazione su cittadini e imprese rispetto all'Eurozona, che farebbe circa 620 euro a testa. Stando ai calcoli dell'ufficio studi di Confartigianato «gli oneri e gli ostacoli» che gravano sulle piccole imprese italiane sono un vero impedimento per stare al passo con un mercato globale sempre più competitivo. Non è soltanto una questione di tasse ma anche di burocrazia, che sarebbe necessario snellire in maniera sostanziale, e di spese nelle bollette per l'energia e il resto. Tutte voci che andrebbero abbassate nei loro costi per ridurre il divario di partenza, sul mercato, fra le imprese italiane e quelle degli altri Paesi europei (ma anche non europei). L'analisi di Confartigianato che riguarda oltre 4 milioni e mezzo di piccole imprese del nostro Paese è preziosa non soltanto per la fotografia di ciò che andrebbe cambiato ma pure perché offre uno spunto importante per le riforme, della burocrazia e del fisco, che il governo di centrodestra dovrà portare avanti. Fra i cavalli di battaglia del centrodestra italiano infatti c'è da sempre la riforma fiscale e l'abbassamento delle tasse sulle imprese e sui cittadini. Purtroppo il debito pubblico accumulato nei decenni passati dall'Italia rende assai difficile attuare questa riforma in tempi brevi e al tempo stesso far quadrare i conti dello Stato. Ne siamo consapevoli ma lo siamo altrettanto del fatto che la maggioranza di centrodestra, nel suo programma di governo e di legislatura, non deve e non dovrà rinunciare a riformare il fisco e ad abbassare la pressione delle tasse sugli italiani e sulle aziende italiane. Perché questa sfida, unita al come gestire il fenomeno dell'immigrazione, è un pezzo decisivo dell'identità del centrodestra stesso e lo differenzia, in maniera netta, dalle ricette di sinistra e del centrosinistra.

